

Gertrude Stein – *Three Lives*

Sintesi ampia delle tre novelle**

Tre vite, primo libro narrativo di Gertrude Stein, è composto da tre lunghe novelle ambientate nella città portuale di Bridgepoint (trasparente trasposizione di Baltimora). Le protagoniste sono tre donne della working class, ciascuna con una storia autonoma ma unite da un medesimo sguardo: Stein osserva la loro esistenza quotidiana con una prosa radicalmente innovativa, fatta di ripetizioni, variazioni minime, ritmo ipnotico.

1. *The Good Anna***

Anna Federner è una governante tedesca immigrata negli Stati Uniti. È una donna severa, efficiente, moralmente inflessibile, che dedica la vita al lavoro e alla cura degli altri. La sua esistenza è scandita da piccoli conflitti domestici, dalla gestione delle case in cui serve, dalle relazioni con altre donne della comunità tedesca.

La sua dedizione, però, non le restituisce alcuna gratificazione: Anna è spesso sfruttata, fraintesa, ignorata. La novella segue la sua parabola fino alla morte, descritta con asciuttezza e senza sentimentalismi. Stein mette in scena una vita “buona” nel senso di disciplinata e devota, ma anche tragicamente sacrificata.

2. *Melanctha***

La seconda novella è la più lunga e la più celebre: un ritratto complesso e controverso di Melanctha Herbert, giovane donna afroamericana dalla personalità inquieta, sensuale, autodistruttiva. Melanctha cerca disperatamente “conoscenza” — parola chiave del testo — attraverso esperienze emotive e sessuali, relazioni instabili, fughe, ritorni.

Il suo rapporto più importante è con Jeff Campbell, medico nero, razionale e moralista, che tenta di “salvarla” ma non riesce a comprenderla. Il loro legame, fatto di attrazione e incomunicabilità, si disgrega lentamente. Melanctha scivola verso la marginalità, la malattia, la solitudine, fino alla morte prematura.

È un testo che affronta temi di razza, desiderio, identità e autodeterminazione con una complessità sorprendente per l'epoca.

3. *The Gentle Lena***

Lena Mainz, anche lei immigrata tedesca, è l'opposto di Melanctha: passiva, docile, quasi priva di volontà. Accetta tutto ciò che la vita le impone — il matrimonio combinato, la maternità, il lavoro — senza mai opporsi. La sua esistenza è una lenta deriva verso l'annullamento.

La novella mostra come la gentilezza e la remissività possano diventare forme di autodistruzione. Lena muore giovane, dopo una vita in cui non ha mai realmente scelto nulla.

Critica dell'opera**

1. Una rivoluzione stilistica**

Three Lives è uno dei testi fondativi della prosa modernista. Stein sperimenta una lingua fatta di:

- **ripetizioni ossessive**
- **frasi paratattiche**
- **variazioni minime su strutture ricorrenti**
- **ritmo quasi musicale**

La sua scrittura imita il modo in cui la mente ritorna sugli stessi pensieri, come un mantra. È un linguaggio che rompe con il realismo ottocentesco e anticipa Joyce, Woolf, Faulkner.

2. Un'attenzione radicale alle vite marginali**

Stein sceglie tre donne della working class, due immigrate e una afroamericana, in un'epoca in cui la letteratura americana guardava altrove. Le loro vite non sono eroiche né eccezionali: sono vite "minori", ma Stein le tratta con una dignità assoluta.

Questa scelta è politica, anche se non dichiarata: *Three Lives* è un libro che sposta il centro della narrativa verso chi non aveva voce.

3. *Melanctha* come testo problematico e innovativo**

La rappresentazione della comunità afroamericana è stata oggetto di dibattito. Stein, donna bianca, utilizza un linguaggio che imita — o tenta di imitare — il parlato nero dell'epoca, con risultati controversi. Alcuni critici lo considerano un gesto di attenzione e ascolto; altri lo leggono come appropriazione o stereotipo.

Tuttavia, *Melanctha* resta un ritratto psicologico straordinariamente complesso, che affronta temi di desiderio, identità e autodeterminazione con una profondità rara.

4. La struttura tripartita come studio di variazioni**

Le tre vite non sono collegate da una trama comune, ma da un principio musicale: Stein esplora tre modalità dell'esistenza femminile — la disciplina (*Anna*), la ricerca (*Melanctha*), la passività (*Lena*) — come se fossero variazioni su un tema.

5. Un'opera ancora oggi spiazzante**

La prosa di Stein può risultare difficile, ripetitiva, persino irritante. Ma è proprio questa ostinazione formale a renderla unica. *Three Lives* non vuole intrattenere: vuole **trasformare il modo in cui leggiamo**.

Sintesi critica finale**

Three Lives è un'opera fondativa del modernismo americano: radicale nella forma, empatica e innovativa nella scelta delle protagoniste, capace di dare voce a vite marginali con una dignità assoluta. *Melanctha* resta il cuore pulsante del libro, un ritratto psicologico di rara intensità. La scrittura di Stein, con la sua musicalità ipnotica, continua a dividere i lettori, ma proprio in questa tensione risiede la sua forza.